

DRAMMA 4 (10 gennaio 1968)

**NEMESI**  
(Titolo originale)

**ATTO UNICO**

**SCENA UNICA**  
(Luciano, Goffredo)

*(Una cameretta arredata comunemente. Quando s'alza il sipario si vede Luciano, che, seduto alla scrivania, sta scrivendo. Entra Goffredo. Tutti e due giovani sulla ventina)*

LUCIANO: Entra, entra. Chiudi la porta.

GOFFREDO: Ciao, Luciano! Cosa stai scrivendo?

LUCIANO: Sto terminando l'ultima mia novella.

GOFFREDO: Dovrai farmela leggere.

LUCIANO: Se vuoi? Ora, scusami. Altre due righe e poi ho finito. Siediti e fuma una sigaretta. Vedi, devono essere là sul comodino.

GOFFREDO: Grazie. Prendo le mie.

LUCIANO: Come vuoi.

GOFFREDO: *(Si siede, s'accende una sigaretta e guarda Luciano. Poi s'alza e si porta ad una finestra)*. Oggi è una bella giornata.

LUCIANO: *(Non risponde. Poi chiudendo il quaderno, s'alza)*. Ecco fatto. Ti piace il titolo che intendo dare: "Il vento ovvero la solitudine"?

GOFFREDO: Non ti posso dare ragione, se prima non ho letto la novella.

LUCIANO: È vero! Anzi, ti voglio leggere una parte interessante.

GOFFREDO: Va bene, sentiamo!

LUCIANO: *(Prendendo il quaderno e leggendo)* <<Ma i miei ricordi andarono oltre. Tutte quelle mattine, quando il giorno si apriva nel suo cielo chiuso sul mare, ed io in una felice ansia m'incontravo con la creatura più bella, più dolce>>.

GOFFREDO: Annalisa!

LUCIANO: Come Annalisa?

GOFFREDO: Dai, si tratta di Annalisa! In tutti i tuoi racconti non si parla d'altro che di Annalisa. Eppure sono ben due anni. Non so proprio come tu possa ricordarti a questo modo di una ragazza che in fin dei conti...

LUCIANO: *(Chiudendo il quaderno e adagiandolo sulla scrivania)* In fin dei conti, cosa?

GOFFREDO: Beh! Se non vuoi parlarne, sto zitto. Attendo sempre il momento in cui il tuo cuore non fremiti più al suo ricordo.

LUCIANO: Per dir cosa?

GOFFREDO: Oh, niente! Per parlarne così a mente serena.

LUCIANO: Se vuoi, possiamo parlare anche ora.

GOFFREDO: Con la tua suscettibilità? No, mi dispiace!

LUCIANO: Invece noi ora parliamo, e questa volta in maniera definitiva e chiara.

GOFFREDO: Del resto è inutile. Tanto ormai che importanza ha?

LUCIANO: Ha importanza. Ha importanza. E grande per me!

GOFFREDO: Forse è proprio per questo motivo che io devo stare zitto!

LUCIANO: Questi tuoi sottintesi mi danno sui nervi!

GOFFREDO: Ecco vedi? Facilmente ti adiri!

LUCIANO: Da molto tempo mi stai stuzzicando a proposito di Annalisa. Se ciò ti diverte, a me certamente no!

GOFFREDO: Mi diverte? Ti sbagli, Luciano. Se ogni tanto accenno a qualcosa è perché voglio saggiare se il momento è buono per parlare.

LUCIANO: Questo è il momento buono!

GOFFREDO: D'accordo! D'accordo! Purché tu una buona volta la smetti di pensare sempre a lei, per lo meno come ad una ragazza ineguagliabile.

LUCIANO: Come sarebbe? Annalisa...

GOFFREDO: Ecco ci risiamo! Senti questa. Ti ricordi di Giuseppe Sette?

LUCIANO: Quel cugino di Annalisa?

GOFFREDO: Sì certo, quel suo cugino.

LUCIANO: Ebbene? Un bravo ragazzo. L'ho conosciuto di persona.

GOFFREDO: Giusto! E l'opinione che ti sei fatta è quella di un bravo ragazzo.

LUCIANO: Già! E poi era affezionato a sua cugina.

GOFFREDO: Credo un po' troppo!

LUCIANO: Come sarebbe a dire?

GOFFREDO: Che per essere il cugino, l'amava troppo.

LUCIANO: L'amava?

GOFFREDO: Sì, l'amava.

LUCIANO: Chi? Giuseppe amava Annalisa?

GOFFREDO: Sì, certamente!

LUCIANO: (*Sogghignando*) È ridicolo!

GOFFREDO: Ecco, l'immaginavo. Non vuoi crederci!

LUCIANO: Infatti non ci credo.

GOFFREDO: Ed è qui che sbagli.

LUCIANO: Per niente!

GOFFREDO: Per niente? Tu non sai, per questo non ci credi!

LUCIANO: E vediamo tu che cosa sai. Come fai a dirlo?

GOFFREDO: Prima di tutto perché Annalisa ti ha lasciato?

LUCIANO: Sono stato io a lasciarla. Già altre volte te l'ho detto!

GOFFREDO: Così vorresti tu far credere.

LUCIANO: Ora mi dai anche del bugiardo?

GOFFREDO: Non precisamente. Solo che vuoi salvare la faccia!

LUCIANO: Io salvare la faccia? E nei riguardi di chi?

GOFFREDO: Di me, dei tuoi amici e dello stesso cugino Giuseppe Sette!

LUCIANO: Ma tu dici queste cose?

GOFFREDO: È la verità.

LUCIANO: Quale verità?

GOFFREDO: Che Annalisa ti ha lasciato per Giuseppe.

LUCIANO: (*Gridando*) Non è vero! (*Si accende una sigaretta*).

GOFFREDO: Ebbene, tu questo non lo sapevi. È per Giuseppe Sette che ti ha lasciato Annalisa.

LUCIANO: (*Preso da nervosismo*) Non può essere. Non può essere. Ha sempre detto che quel suo cugino le era antipatico e ...

GOFFREDO: Ti ha ingannato.

LUCIANO: Non mi ha mai ingannato. Non posso crederlo.

GOFFREDO: È invece devi credere a quello che ti sto dicendo. È la verità!

LUCIANO: Ma questa non è verità!

GOFFREDO: E allora perché sei diventato così nervoso?

LUCIANO: Perché dici cose assurde.

GOFFREDO: Se fossero tali, non te la prenderesti tanto. Anche se non vuoi crederci razionalmente, tuttavia senti che può essere, anzi è. Cominci a considerare se nel comportamento di Giuseppe o di Annalisa ci sia stato qualcosa che lasci trasparire la verità che ti dico. Anzi ora quel piccolo particolare a cui allora non desti alcuna importanza, ti appare diverso, rispondente al dubbio che ti

tormenta. E così la verità, quando la si coglie, illumina zone della coscienza che prima erano prive di importanza grazie all'oscurità dell'ignoranza.

LUCIANO: Basta! Basta! (*Si lancia su Goffredo, lo afferra alla gola. Goffredo si libera della presa e lo scaraventa a terra.*)

GOFFREDO: Anche questo prevedibile. L'uomo è sempre qualcosa di prevedibile. Ma non è finita, sai? Io conosco la verità, perché è stato Giuseppe Sette a confessarmela. Annalisa amava Giuseppe, anche quando era la tua ragazza. E precisamente, dopo un poco che s'era fidanzata con te, s'incontrò col cugino, che da tempo non vedeva. Ed era un cugino per modo di dire, perché si trattava di un caro e vecchio amico di famiglia. Subito s'innamorarono. Fu un amore rapido e sconvolgente. Alla fine, dovendo scegliere tra te e Giuseppe, perché non poteva continuare ad amare tutti e due, ha preferito Giuseppe. Tra poco si sposteranno.

LUCIANO: Sei un vigliacco!

GOFFREDO: No! (*Assumendo un tono più severo*) Sono uno che odia Annalisa. Perché Annalisa, prima di amare voi due, ha amato me. Fu la mia ragazza. Ed io sono stato l'unico che lei ha amato veramente. Ed ora il mio amore per lei si è trasformato in odio.

LUCIANO: Tu hai amato Annalisa?

GOFFREDO: Perché ti meravigli?

LUCIANO: (*Che intanto si era alzato e si era andato a sedere su una poltrona rossa, scoppia in una grande risata*) Ah!Ah!Ah!

GOFFREDO: Ridi?

LUCIANO: Ah!Ah!Ah! Sì che rido. Ah!Ah!Ah!

GOFFREDO: E che c'è da ridere?

LUCIANO: Perché ora mi diverto io!

GOFFREDO: Come sarebbe?

LUCIANO: Perché ti lasciò Annalisa?

GOFFREDO: (*Esitante*) Beh! Veramente fui io a lasciarla...

LUCIANO: Sei un bugiardo. Lei ti lasciò!

GOFFREDO: E se anche fosse?

LUCIANO: Sai per chi ti lasciò?

GOFFREDO: Non mi lasciò perché amava qualcun altro. Ero io che le ero diventato insopportabile.

LUCIANO: Così tu credi. È la tua verità, che è solo vana espressione di iattanza.

GOFFREDO: Che intendi dire?

LUCIANO: Questo: Annalisa ti lasciò per me. Ah!Ah! Ah!

GOFFREDO: Per te?

LUCIANO: Sì, sì! Ora ho scoperto chi era quel balordo che Annalisa lasciò, quando divenne la mia ragazza.

GOFFREDO: Fosti tu quindi a soffiarmela?

LUCIANO: Sì, io! Ah!Ah! Ah!

GOFFREDO: (*Scoppiando a ridere anche lui*) Ah!Ah! Ah! Quindi mi lasciò per te. Non ci posso credere. E poi lei ha lasciato te per Giuseppe Sette! Ma è veramente esilarante.

LUCIANO: Ah!Ah! Ah! Non mi sono mai divertito tanto. Verità queste che fanno ridere. Non immaginavo che a volte la verità è divertente!

GOFFREDO: Ecco la nemesi! Annalisa lascia me per te, lascia te per Giuseppe...

LUCIANO: E Giuseppe è l'ultimo?

GOFFREDO: Chissà?

**FINE**